

DOMENICA III DI PASQUA **delle Mirofore**

I Antifona

Alalàxate to Kyrio, pàsa i ghi.

Tutta la terra, inneggiate al Signore.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

II Antifona

O Theòs iktirìse imàs ke evloghìse imàs.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

III Antifona

Anastìto o Theòs ke diaskorpisthìtosan i echthrì aftù ke fighètòsan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che l'odiano davanti alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patìsas, ke tis en tis mnìmasi zoin charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano nei sepolcri.

Isodhikòn

En ekklesìes evloghìte ton Theòn, Kyrion ek pigòn Israil.

Nelle assemblee benedite il Signore dalle fonti di Israele.

Tropari

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoì athànatos, tôte ton Adhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

O evshìmon Iosif apò tu xilù kathelòn, to àchrandòn su Sòma, sindhòni katharà ilisas ke armasi, en mnìmati kenò kidhèvsas apètheto; allà triìmeros anèstis Kyrie, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Tes mirofòris ghinexì parà to mnìma epistàs, o ànghe-
los evòa; ta mìa tis thnitìs ipàrchi armòdhia, Christòs Christòs dhe dhiafthoràs edhìchthi allòtrios; allà kravgàsate; Anèsti o Kyrios, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pimni

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti s morte l'ade con la folgore della tua divinità, e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotteranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo Datore di vita, Dio nostro, gloria a Te.

Il nobile Giuseppe, avendo calato dal legno il tuo Corpo immacolato, lo avvolse in una bianca sindone e lo cosparses di aromi e, resigli gli ultimi onori, lo depose in un sepolcro nuovo; ma tu, o Signore, sei risorto dopo tre giorni donando al mondo la tua grande misericordia.

Stando dinanzi al sepolcro, l'Angelo gridò alle donne mirofore: gli aromi si addicono ai mortali, Cristo invece si è mostrato libero da qualunque corruzione. Ma gridate: è risorto il Signore donando al mondo la grande misericordia.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al

su i ton pragmaton alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

I ke en tàfo katilthes, athà-
nate, allà tu Ádu kathì-les
tin dhìnamin; ke anèstis os
nikitis, Christè o Theòs,
ghinexì Mirofòris fthenxà-
menos: Chèrete, ke tis sis
Apostòlis irinin dorùmenos,
o tis pesùsi parèchon
anàstasin.

tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Sei disceso nella tomba, o
Immortale, e all'incontro
hai distrutta la potenza
dell'inferno; e sei risorto
qual vincitore, o Cristo Dio,
esclamando alle donne che
ti recavano aromi: Salve! E
hai concesso la pace ai tuoi
Apostoli, Tu che dai ai pec-
catori la resurrezione.

EPISTOLA

*Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza.
Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato al-
la morte.*

Lettura degli Atti degli Apostoli (6, 1 - 7)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, in-

vece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

*Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del
Dio di Giacobbe.*

*O Signore, salva il tuo re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invoche-
remo.*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (15, 43 – 16, 8)

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Magdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una ve-

ste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Megalinàrion

O Ánghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs anèsti triimèros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, laì agalliàsthe. Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kyriù epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Sion: Si dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti Eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo diceva alla Piena di grazia: "Salve, o Vergine pura, ti ripeto: Salve! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro". Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora ed esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella resurrezione del tuo Figlio.

Kinonikòn

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèvsasthe. Allilùia.

Ricevete il corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluaia.